PRIMO STUDIO | 28 SETTEMBRE 2017, ORE 21

OFFICINE CAOS, TORINO

Regia Marco Lorenzi

con **Yuri D'Agostino, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Anna Montalenti, Alba Maria Porto, Angelo Tronca** visual concept **Eleonora Diana**

un progetto promosso da **Tedacà**
da un'idea de **Il Mulino di Amleto** in collaborazione con **Kataplixi Teatro**
con il supporto dell'**Alliance Française di Torino**
e della **Residenza Multidisciplinare Arte Transitiva** a cura di **Stalker Teatro**
con il contributo di **SIAE – Sillumina – Copia privata per i giovani, per la cultura**
distribuzione **Valentina Pollani/Codici Sperimentali** organizzazione **Annalisa Greco**

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SIAE DALLA PARTE DI CHI CREA

SILLUMINA COPIA PRIVATA PER I GIOVANI, PER LA CULTURA

A volte capita di smarrire la via precisa anche se hai bene in mente dove devi andare.
A volte capita di accettare di farsi prendere dalla bellezza delle cose che ti circondano e deviare dalla strada, anche se questo cambierà il tuo percorso.
A volte a me capita…e sono le volte in cui sono più felice…

Quando abbiamo cominciato a lavorare sul Ruy Blas di Victor Hugo non sapevo bene che strada avremmo intrapreso. Avevo un senso, un'idea che mi incoraggiava e mi stimolava, ma la strada era completamente senza mappa. Non sapevo che insieme a Barbara, Alba, Anna, Francesco, Yuri e Angelo saremmo arrivati a "Ruy Blas – Quattro quadri sull'identità e sul coraggio". Oggi, però, sono felice per ogni singolo passo compiuto.
Questo spettacolo non è solo uno spettacolo: è una sfida enorme, e proprio per questo è ancora più bella e stimolante. E' sudore, passione, risate, lacrime e dubbi.
Questo Ruy Blas è un atto politico perché rimette al centro l'importanza del "tempo della ricerca e della creazione"(per questo lavoriamo senza scadenza e risultato). E' un incontro con il pubblico delicato, diretto e profondo.
Il nostro Ruy Blas è un riappropriarsi di un mestiere ricco e pieno di senso come quello dell'attore. È una lezione di scherma, di ballo, poesia. È una vertigine…

Al cuore del progetto e di ogni singolo giorno di prova c'è il piacere e l'emozione di mettere in dialogo e in cortocircuito tra loro un testo teatrale così (apparentemente) lontano con la tecnologia e le forme che il teatro contemporaneo ci mettono a disposizione. **È un dialogo tra Victor Hugo e il mondo e gli uomini di oggi.** Ci siamo innamorati dell'importanza e della centralità del lavoro sulla lingua, sul verso, sulla rima che ci ha spinto a cercare e a imparare come gestire un linguaggio così difficile, ma contemporaneamente bello e ricco di senso. Sono convinto che solo se ti sforzi di guardare dentro certe cose puoi rimanere abbagliato dalla loro luce. Infine, è stato importante avvicinarci a Hugo con la coscienza (e incoscienza) di un gruppo di giovani e spericolati artisti che vivono nel mondo di oggi. **Questo ci ha fatto scoprire come il Ruy Blas è anche una raffinata indagine sul senso dell'identità: chi sono io, sono il mio nome? Sono il mio ruolo sociale? Sono le mie azioni? Sono tutto questo contemporaneamente?**

Già, l'identità…
Goethe scriveva che " ciò che hai ereditato dai padri, riconquistalo se vuoi possederlo davvero"…ecco, quello che davvero desidero è che questo progetto sia per noi una riconquista coraggiosa di ciò che abbiamo ereditato dai nostri "padri". Con la forza di metterlo in discussione e di farlo nostro davvero.

Per fare tutto questo abbiamo scelto di partire completamente da "zero", ovvero di riportare l'attore, con la sua forza, la sua umanità e la sua purezza al centro di tutta la nostra ricerca. **Abbiamo scelto di eliminare ogni forma di scenografia posticcia e anacronistica, e di partire da uno spazio vuoto per invaderlo con grazia con i nostri corpi e con le nostre voci. Abbiamo scelto di eliminare ogni forma di "distanza" con il pubblico, sia spaziale che temporale. Il pubblico è collocato intorno allo spazio scenico, su tre lati, per immergerlo nella storia e nelle passioni degli attori.**
Nonostante Victor Hugo sia molto accurato nella descrizione dell'ambientazione, il nostro intento è di lavorare sull'evocazione di tutto questo e sull'immensa potenzialità che il video rappresenta per noi.
Abbiamo scelto di tenere con noi e di imparare a maneggiare in modo impeccabile le sciabole per i duelli perché, per un attimo, è bello sentirci "tutti eroi".

Marco Lorenzi

P.S. "Ruy Blas – Quattro quadri sull'identità e sul coraggio" è anche un grazie gigante a Il Mulino di Amleto, Kataplixi Teatro, Tedacà, Piemonte dal Vivo, Angelo, Alba, Yuri, Francesco, Anna, Barbara, Annalisa, Valentina, Eleonora, Dagnè, il Fienile di Nigiotto, Alliance Française di Torino, Stalker Teatro e un grazie speciale a Stefania Ressico che ha creduto in questo progetto quasi prima che ci credessimo noi!

Il Mulino di Amleto